



Cronache della provincia

Case vuote in montagna Una regia al Pirellone per frenare il cemento

Si prepara il piano d'area delle valli alpine. Coinvolti i Comuni Bergamasca caso critico. Belotti: non si viaggi più in ordine sparso

■ Dice che il problema delle nostre valli sono le scelte poco lungimiranti. Daniele Belotti, assessore regionale lombardo delegato a Territorio e Urbanistica, parla per immagini: «Il villino a 59 mila euro. La casetta a basso costo ma ad alto tasso di diffusione. Questo è il problema delle nostre valli».

Faccenda complessa, non esente da recidiva. «Nonostante oggi ci troviamo con decine di migliaia di case vuote per gran parte dell'anno, non si impara dagli errori. Si costruisce ancora in zone sature. Il problema è anche economico, i Comuni sono alle prese con strette di bilancio drammatiche, le case portano alcuni introiti come oneri e imposte». La Regione i Pgt li pubblica, quindi l'assessore li conosce e sottolinea: «Ci sono anche enti virtuosi, sia chiaro». Il problema è che, purtroppo, «quelli che fanno scelte oculate ancora sono la minoranza». Intanto il cemento c'è e si ve-



Daniele Belotti

Soprattutto quando è un guscio senza residenti (o villeggianti) dentro. Ebbene: per metterci una pezza ora serve uno sforzo: secondo l'assessore bergamasco il punto di partenza è «cominciare a valutare le cose nel loro insieme, sedersi a un tavolo e coordinarsi». Premesso che la pianificazione territoriale vede nei Comuni il soggetto principe, il Pirellone sta per lanciare una cabina di regia. Si chiama «Piano d'area delle valli alpine», esperienza analoga a quanto già in campo per aree delicate come quella dei navigli. «L'attivazione di questo strumento, che coinvolge Comuni, Provincia, Regione in una programmazione concertata, è fra i programmi dell'assessorato. Affrontare il problema delle valli è necessario, non si può rinviare».

Tecnicamente il piano d'area è uno strumento di specificazione del Piano territoriale regionale di coordinamento dedica-

to a contesti che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione. Nella pratica: si osservano i Comuni come un insieme, si osservano vincoli ma si forniscono pure opportunità. Nel senso che per prima cosa si protegge il territorio e questo è un bene anche per il turismo. Poi si facilita l'accesso a risorse specifiche. «I Comuni non sono obbligati ad aderire. Ecco perché il primo passo sarà verificare se sono interessati a coordinarsi in una pianificazione dello sviluppo e delle edificazioni finalmente a medio-lungo termine».

L'ambito è regionale ma, chiosa l'assessore, «l'intenzione sarebbe partire proprio dalla Bergamasca. La situazione nelle nostre valli di certo è fra le più complicate». Causa, appunto, la scarsa lungimiranza: «Negli anni passati si è seguita una politica insediativa che ha mirato soprattutto al profitto a breve termine». Il tasto su cui batte Belotti è ancora quello delle seconde case. Nella Bergamasca è stato certificato dall'Osservatorio sui flussi turistici della provincia, su base Istat: circa 89 mila alloggi, contro 465 mila esistenti in to-



In Bergamasca si continua a costruire anche nelle aree di montagna

ale. Osservando le Orobie: 63 mila seconde case su un totale di 146 mila residenze. Significa che poco meno di una casa su due è legata alla villeggiatura. Aggiungiamo che dalle rilevazioni solo il 10% dei «villini» risulta aperto nei weekend non di punta. E se le ristrettezze economiche stanno favorendo l'utilizzo di queste case, il fenomeno è marginale visti i numeri. L'ingombro per il territorio resta massiccio, i benefici ridotti. «Perché gli impianti non girano con le seconde case, e nemmeno i negozi. Il villeggiante oggi si ferma soprattutto il weekend e arriva con la spesa fatta. Per il resto i Comuni si trovano a dover garantire servizi per

bacini d'utenza molto ampi, che però sono tali solo poche settimane l'anno».

Per vedere a che punto siamo basta guardare il Trentino: su tutto il territorio conta tante case quanto le nostre sole Valli Brembana e Seriana, mentre l'Alto Adige si ferma addirittura a 11 mila. Eppure i turisti li salgono a frotte. «Lì si è deciso di puntare sull'alberghiero di livelli più diversi. La formula ricettiva è meno impattante per il territorio, eppure crea risorse». Un problema che oggi viene sottolineato a più voci. Anche Franco Brevini, uno che per capirci è stato anche responsabile scientifico dell'Anno internazionale delle Montagne indetto dall'Onu

nel 2002, riflettendo sulla situazione della montagna bergamasca aveva avuto parole chiare: «Si paga, e pesantemente, una sventura del territorio. Poi sembra che la lezione non arrivi, si continua ancora a costruire e vendere a prezzi anche da sventura». Quindi Belotti dal Pirellone gioca la sua carta: «Per la stesura del piano d'area la Regione mette a disposizione fondi». Si osservano gli insediamenti, si pongono freni dove serve, si valorizza ciò che merita. «Sarà farraginoso confrontarsi? E' ovvio che servirà lavorare parecchio. Ma non si può più andare avanti in ordine sparso».

Anna Gandolfi

L'appello della Provincia: meno residenziale, più ricettivo. Il modello di Ornica «Impariamo dagli errori, attenzione ai laghi»

I NUMERI

LE SECONDE CASE

89 mila
Sono 465 mila le abitazioni censite dall'Istat nella nostra provincia. Di queste circa 89 mila risulterebbero seconde case.

63 mila
Le seconde case si concentrano soprattutto nelle valli Brembana e Seriana: lì il numero di alloggi di questo tipo arriverebbe a quota 63 mila. Un numero che, secondo la Provincia, è pari a quello di seconde case esistenti nell'intero Trentino.

40,71
La più alta percentuale di seconde case della nostra provincia sta in Valle Seriana: nell'Alta si trovano il 28,09% di alloggi, nella bassa il 12,62%. Segue la Valle Brembana con il 34,44%, mentre nelle aree dei laghi il fenomeno risulta in espansione. Il 4,35% sta nell'Alto Sebino, il 2,35% nel Basso e il 4,77% in Valle Cavallina.

■ Se in Regione si mette la testa sul coordinamento, per cercare di salvare il salvabile in montagna, anche dalla Provincia l'appello ai Comuni arriva forte e chiaro. A lanciarlo Giorgio Bonassoli, assessore al Turismo. Il suo comparto è quello che, insieme all'Università di Bergamo, ha mappato la situazione delle seconde case arrivando all'amara constatazione: siamo a livelli record. L'assessore punta su due elementi: pianificazione urbanistica e incentivi alle nuove attività. «Devono essere valorizzate le funzioni ricettive, che fanno girare l'economia sul territorio, piuttosto che quelle residenziali. Il momento della stesura dei Piani di governo del territorio è un'occasione fondamentale - afferma l'assessore, in quota Lega -. Poi gli incentivi: le amministrazioni possono lavorare favorendo nei modi più diversi le attività alberghiere, chi converte spazi in disuso in strutture capaci di richiamare turisti». Il fiorire di seconde case è «frutto di una politica urbanistica sbagliata, generata da tendenze degli anni passati che puntavano sul ritorno economico immediato. Ora attenzione ai laghi: i sindaci si adoperino per evitare che si ripeta il fenomeno».

Le seconde case possono diventare albergo diffuso? «Per ora l'unico esempio di albergo diffuso (camere nelle case sfitte del paese, ndr) nella Bergamasca è a Ornica. Purtroppo la normativa dà paletti rigidi, per esempio vuole la reception al massimo a 200 metri dalle camere. Vorremmo maggiore flessibilità, perciò stiamo lavorando con l'Unione delle Province lombarde». Dal punto di vista strettamente ur-



Una veduta del Sebino da Esmate di Solto Collina

banistico via Tasso può fare qualcosa, ma non tantissimo: «Il nostro compito è di controllo - chiosa l'assessore titolare Enrico Piccinelli (Pdl) -, valutiamo la conformità di ogni Pgt con il Piano territoriale di coordinamento provinciale. Un passaggio, questo, che permette di verificare che non ci sia nelle nuove previsioni concentrazione di residenziale eccessiva per il territorio comunale. Una valutazione che però non entra nel merito di prime o seconde case». Lo sfoltimento di cubature c'è? «Con i sindaci ho fatto ragionamen-

ti di volta in volta approfonditi. C'è chi accetta e chi meno. Ma non facciamo di tutta la erba un fascio: ci sono anche Comuni virtuosi».

Anche il settore Politiche montane segue da vicino la vicenda. Inquadrandola in un contesto più ampio. «Le seconde case restano spesso vuote - dice l'assessore Fausto Carrara (Lega) -, e dall'altra parte si vede che fra i residenti la tendenza è sempre più quella di lasciare questi centri montani, e per montagna intendo da San Pellegrino o da Ponte Nossina in su. Per



Ornica. Qui l'unico caso di albergo diffuso

queste zone bisognerebbe fare di più, anche dal punto di vista dei fondi. Si lavora spesso sulle emergenze, ma non basta. La Provincia ha istituito questo assessorato perché riconosce la necessità di attenzione. Un assessorato che fino al 2009 non esisteva: ha un budget complessivo, insieme alle politiche giovanili, di circa 600 mila euro. Non è tanto, ma parliamo del primo anno e facciamo quello che possiamo, con i problemi di bilancio degli enti locali».

An. G.

LO STRUMENTO

REGOLE CONDIVISE

I PIANI D'AREA I Piani territoriali regionali d'area sono sottoposti a valutazione ambientale per assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente in funzione delle trasformazioni territoriali previste. Oggi alcuni sono già operativi: riguardano ad esempio, i navigli, la zona di Malpensa, quella bresciana di Montichiari. «Ai Comuni non si impone nulla - ricorda l'assessore regionale Daniele Belotti -, sarà tutto concertato attraverso tavoli tecnici cui sarà chiamata a partecipare anche la Provincia».

SOSTENIBILITÀ Punto di partenza dei Piani d'area è il Piano territoriale regionale (Ptr), che tra i diversi obiettivi, formula appunto indicazioni specifiche per l'area. Si osservano anche edificazioni in collegamento ai servizi presenti e ai vincoli territoriali.

CHANCE ECONOMICHE Il Piano d'area prevede la stesura di una Valutazione ambientale strategica complessiva: nasce anche per opportunità economiche e infrastrutturali. Già quello dei navigli, varato nel 2008, è stato definito un «mezzo operativo». L'obiettivo politico-strategico è quello di dotarsi di uno strumento di governance del territorio, in collaborazione con gli enti locali. Un unico soggetto in grado di relazionarsi con i soggetti interessati per realizzare progetti ottimizzando le risorse.

SARNICO (Bg) Lago d'Isèo
CONCERTI IN PIAZZA PAPA GIOVANNI XXIII
Le Residenze sul Porto

inizio ore 21.30
Ingresso libero

Venerdì 13 agosto
THE SUNNY BOYS
l'unica band italiana tributo ai Beach Boys

Sabato 14 agosto
STILE LIBERO
in "La ghironda della memoria"
il mondo dei cantastori italiani

Info: Pro-Local Service
tel. 035.910996 - www.prolocalservice.it

→ **lettera alla Sanpellegrino**

«Citiamo Bergamo sulle bottiglie»
Si indica Milano, ma l'assessore: il territorio merita d'essere promosso

SAN PELLEGRINO Mettete un po' di Bergamo su quell'etichetta. La lettera è partita ieri, mentre l'assessore regionale al Territorio Daniele Belotti, destinataria la Sanpellegrino Spa, sede di Milano. Il lumbardo, che si qualifica prima di tutto come «affezionato bevitore dell'acqua bergamasca», prende spunto dalla recente presentazione dell'etichetta griffata Missoni per chiedere che sia dato a Cesare ciò che è di Cesare. O, meglio, sia data a San Pellegrino Terme la provincia che è di San Pellegrino Terme. Ovvero Bergamo. «Bel-

la etichetta, niente da dire - si legge -. C'è però solo una cosa che speravo fosse inserita in questa nuova edizione, sofferendo a una mancanza per me grave». Mancanza geografica, logistica, di toponomastica: non si fa cenno «di nuovo, alla provincia o alla valle dove viene prodotta, e l'indicazione dell'Università di Pavia (per le analisi) e della sede legale di Milano possono confonde-

re di più». Dettaglio non da poco, se si considera che le bottiglie arrivano in tutto il mondo. Tanto che, ma parliamo del futuro, una operazione di marketing «via bottiglia» è nei piani di promozione delle nuove terme in via di progettazione nella cittadina. Aggiunge Belotti: «A maggior ragione sarebbe bello lanciare la località anche prima». E scrive: «Si potrebbe mettere una seconda etichetta sul

retro della bottiglia con un breve messaggio turistico». A supporto della proposta, alcuni elementi. A partire proprio dall'operazione pubblico-privata di rilancio, «58 milioni di cui 20 milioni a carico della Regione». «Il canone di utilizzo delle sorgenti che le aziende pagano alla Regione è 51 centesimi al metro cubo, ovvero mezzo millesimo di euro a bottiglia - prosegue -. Un importo veramente irrisorio che potrebbe essere integrato utilizzando la bottiglia come mezzo di promozione turistica».

A. G.

BOUTIQUE
FINO AL 31 AGOSTO 2010

Eleganza

CALZATURE DONNA

IN ANTEPRIMA LA STREPITOSA
NUOVA COLLEZIONE AUTUNNO-INVERNO!

GRANDI SALDI
TUTTO AL **50%**

VIA S. GIUSEPPE, 11
CALCINATE (BG)
TEL. 035.843163 (ZONA MUNICIPIO)